

## LA PAROLA OGNI GIORNO

28/08 Lectio sulla prima lettura della domenica 30/08

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti, come ormai sappiamo bene, oggi non ci fermiamo sul Vangelo di oggi ma è la Lectio, quindi la nostra attenzione va sulla prima lettura di domenica 30 agosto. Il testo è tratto dal profeta Isaia E subito lo leggiamo. Siamo al profeta Isaia, capitolo 65, versetti dal 13 al 19.

ISAIA 65,13-19

*Così dice il signore Dio: "Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi; ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per lo spirito affranto. Lascerete il vostro nome come imprecazione fra i miei eletti: "Così ti faccia morire il Signore Dio". Ma i miei servi saranno chiamati con un altro nome. Chi vorrà essere benedetto nella terra, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nella terra, giurerà per il Dio fedele, perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi. Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.*

Come vi dicevo siamo all'interno del capitolo 65, io vi consiglio di leggere con attenzione tutto il capitolo 65, non è particolarmente lungo e ha dentro alcuni passaggi meravigliosi, soprattutto all'inizio e alla fine. L'inizio, quindi il versetto 1 e il versetto 2 del capitolo 65, che non sono riportati nel testo che stiamo prendendo in considerazione, ci fa capire meglio la prima parte di questa lettura, che è molto forte, è molto violenta, c'è qualcuno che viene rifiutato, che urlerà, che avrà lo spirito affranto.

Qui siamo nella durezza profetica classica, dove Dio è profondamente amareggiato del suo popolo, infatti versetti 1 e 2 del capitolo 65 dicono così: *Mi feci ricercare da chi non mi consultava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: "Eccomi, eccomi" a una nazione che non invocava il mio nome. Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi andavano per una strada non buona, seguendo i loro propositi.*

Leggendolo, diventa chiarissimo che i servi non sono i fedeli di Gerusalemme, che anzi sono coloro che vengono rifiutati, perché non seguono Dio, tutto il dramma dell'idolatria, dell'ingiustizia, che tutti i profeti continuamente denunciano.

Ma per grazia di Dio, tutto non finisce qui, non è un rifiuto definitivo del popolo. Perché nella seconda parte è come se Dio ritornasse alla carica, e in modo straordinario, ed è la parte che più mi commuove di questo testo e mi invita a pregare e a riflettere, perché finita questa filippica, ad un certo punto, Dio riprende le redini della storia e dice chiaramente: *Ecco io creo nuovi cieli e nuova terra, non si ricorderà più il passato. Non si ricorderà più perché si godrà e si gioirà sempre quello che sto per creare.*

Attenzione a questa frase che è estremamente significativa, perché è profondamente legata con il primo capitolo della Genesi, dove al primo versetto Dio è il Dio creatore.

La Bibbia inizia così: *in principio Dio creò il cielo e la terra*. La prima cosa che fa Dio è creare. C'è un rischio però nella lettura di questo testo, il rischio di pensare che Dio abbia creato e poi l'azione è finita. Invece in tutta la Scrittura viene detto più volte, e quello di oggi è uno dei passi fondamentali su cui ci stiamo soffermando, che la creazione di Dio è continua, anzi l'oggi della creazione di Dio fa quasi impallidire il pure importantissimo ieri della creazione di Dio.

Questo vale nella storia, dove il popolo è stato prigioniero in Egitto, è stato liberato, ma poi quando accadrà di essere di nuovo prigioniero in Babilonia, e poi liberato, Dio dirà: ecco questo nuovo esodo è ancora più importante del primo (e dire che il primo è quello fondamentale).

Ma l'intuizione è questa. Il nostro Dio è un Dio che crea continuamente, e quanto è diverso, e poi lo vedremo anche nella seconda parte di questa Lectio, quanto è diverso avere a cuore, sperimentare, un Dio, un Signore, che crea continuamente rispetto a un Dio, un Signore, che certo ha creato cose meravigliose, però le ha finite, e adesso chissà che cosa fa. No. La parola è chiarissima: *ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra, non si ricorderà più il passato*.

Israele ha tanti problemi in questo momento, tanti tradimenti, e forse anche un tradimento di tipo spirituale, troppo rivolti al passato, pur importantissimo, ma questo distrae dall'oggi, dalla nuova Gerusalemme, da quello che sta accadendo. E ha conseguenze molto forti anche sull'uomo.

Percepire che Dio è un Dio che crea continuamente fa anche cambiare la visione sull'uomo e sulla nostra vita. E adesso è su questo che vorrei fermarmi con voi.

Come sappiamo bene, il percorso naturale di un cammino di Lectio è quello che partendo da un'attenta considerazione del testo poi sfocia in un'attenta considerazione della vita, mostrando il legame profondo che c'è tra il testo, la Parola, e la nostra vita, in particolare la nostra vita quotidiana.

Quindi come incrocia la nostra vita quotidiana questa sottolineatura su Dio che crea qui ora sempre?

A mio parere ancora il libro 1 della Genesi, cui si riferisce il testo di Isaia, che la prima lettura di domenica, ci aiuta quando, parlando della creazione dell'uomo viene detto (capitolo 1,27): *e Dio creò l'uomo a sua immagine, immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò*. Sappiamo che sono state scritte intere biblioteche su questo concetto di immagine.

In che senso l'uomo è immagine di Dio? Certamente un riflessione profondissima sul fatto che è uomo e donna, quindi è profondamente relazionale come Dio è relazionale, sicuramente che il vertice di Dio è l'amore, come dirà la prima lettera di Giovanni, quindi l'uomo, la donna, è chiamato all'amore. Tutto questo è vero, verissimo, ma forse quello che si sottolinea qui è un passaggio di per se facilissimo.

In che cosa l'uomo e la donna sono immagini di Dio? Certo in molte realtà, ma forse in quella realtà di cui si dice proprio al primo versetto della Genesi: *in principio Dio creò il cielo e la terra*.

Se la prima caratteristica di Dio appunto è di essere un Dio creatore, una delle prime caratteristiche della donna e dell'uomo è di essere creatori. E qui tocchiamo il punto, a mio parere, più prezioso per la nostra quotidianità, o uno dei più preziosi grazie a questa parola.

Noi siamo chiamati ad essere creatori, creatrici, perché siamo immagini di Dio. Questa è una delle ragioni fondamentali, per esempio, dell'anelito all'arte che è in tutti noi, magari qualcuno è artista, ma non c'è bisogno di essere Mozart, Raffaello o Michelangelo per essere creatori. È la creatività nella quotidianità che è decisiva.

Facciamo un esempio molto plastico, che forse banalizzante, però è importante sentire che questa parola fiorisce nei minuti più quotidiani della nostra esistenza. Allora vi propongo questa immagine, quasi un confronto all'americana classico di questi tempi, tra una persona che sta passiva, non creatrice, magari di fronte alla televisione, di fronte ai vari telegiornali. E dentro di lui, dentro di lei, entrano queste notizie, tendenzialmente brutte, legate alla pandemia, ai casi che aumentano, legate alla difficoltà.

Oppure un'altra persona, che non ha il televisore acceso, che sta cucinando, che sta curando i fiori, sta facendo operazioni semplicissime, come sciogliere il burro in una padella, o togliere delle foglie secche da un vaso. Questo è creare. Cucinare è creare. Curare le piante della propria casa è creare. Mettere in ordine i propri appunti, scrivere i propri sogni è creare.

Di questo abbiamo estremamente bisogno, perché siamo fatti per questo, ed è pericoloso non fare questo. Ripetere sempre i gesti in modo non creativo, le stesse parole in modo non creativo, le stesse idee in modo non creativo, anche le stesse attività pastorali in modo non creativo (papa Francesco su questo insiste continuamente) può essere estremamente pericoloso, perché andiamo contro la nostra identità, l'immagine di Dio, il Dio creatore.

Ricordo per analogia una frase semplicissima che mi disse una persona tanti e tanti anni fa. Il contesto era un contesto socio politico economico di rapporto tra gli Stati, quindi uno potrebbe dire: che cosa centrano i rapporti tra gli Stati, i rapporti socio economici politici tra gli Stati con questo discorso.

Questa persona disse una cosa semplice, fulminante, mi è rimasta in mente.

Disse: uno stato, una nazione o esporta ricchezza o importa miseria.

Questa frase mi fu detta quando non c'era assolutamente il problema in questa forma così drammatica delle migrazioni e, ripeto, adesso non voglio entrare in discorsi più raffinati, sociopolitici, non mi interessa in questo momento, però l'immagine mi colpisce perché ritorno a quella persona passiva che importa cattive notizie, brutte sensazioni, inquietudini, e l'altra persona che essendo creatrice esporta, produce manicaretti, rende più belle le sue piante, mette a posto la casa, arricchisce la sua vita la vita degli altri in tanti modi.

Probabilmente - e qui di nuovo il legame con la lettura - una certa idea di un Dio che una volta ha creato e ora non crea più, porta l'idea di un uomo, di una donna, di noi stessi, che un giorno abbiamo creato, magari quando eravamo giovani, ma adesso ad una certa età, con queste difficoltà, non creiamo più. Così andiamo contro la nostra identità, o una delle nostre identità, il nostro essere immagine di Dio creatore.

Per cui ciascuno di noi può dire, come Dio, può dire: ho fatto tante cose nella vita ma ciò che sto facendo ora forse è la cosa più importante, non con la boria e la

presunzione per ciò che si sta facendo adesso, ma per questo primato dell'oggi che Dio ci insegna.

Voglio concludere rileggendo queste parole meravigliose della lettura che ci prende per mano: *Ecco infatti io creò nuovi cieli e nuova terra.*

E ultimissima cosa, provate a leggere i versetti finali del capitolo 65, i versetti 24 e 25, c'è ancora un aspetto della creatività di Dio. Volevo leggetevi io, ve li lascio come compito, magari la curiosità vi spinge ad essere creativi, a prendere in mano la Scrittura e leggere il versetto 24 e 25 che conclude il capitolo 65 di oggi.

Buona giornata.